

FOCUS OPEN OLYMPICS 2026 LOMBARDIA_MILANO

La Lombardia è uno dei territori più coinvolti e finanziati dai Giochi Olimpici e Paralimpici 2026. L'analisi incrociata del portale Open Milano Cortina 2026 (prodotto da Simico S.p.A.), dei dati regionali e del portale "Oltre i Giochi 2026" rivela un quadro di investimenti massicci, ma anche lacune nella trasparenza e nella rendicontazione pubblica.

Cosa sappiamo: il quadro lombardo rispetto al Piano delle Opere (dati di Open Milano Cortina 2026)

29 opere lombarde compaiono nel Piano delle opere/portale Open Milano Cortina 2026, per 1,39 miliardi di euro (39,3% della spesa totale del Piano).

Solo 6 opere (il 6% della spesa) sono essenziali per i Giochi.

23 opere sono di "legacy" (infrastrutture permanenti), assorbendo il 94% delle risorse (oltre 1,31 miliardi). Tra queste, prevalgono nettamente gli interventi stradali (12 opere).

Tempistiche dilazionate: Solo 8 opere (28%) saranno pronte per l'inizio dei Giochi (4 febbraio 2026). Il 65,5% si completerà dopo, con l'ultimo cantiere previsto per agosto 2033.

Aumenti di costo: Nei primi 10 mesi del 2025, la spesa è cresciuta di 32,5 milioni (+2,39%). Gli incrementi maggiori hanno riguardato la Tangenziale sud di Sondrio (+44,11%, +13,3 milioni) e il collegamento sciistico di Livigno (+19,43%, +8,5 milioni).

Nel corso del 2025, 23 opere lombarde hanno registrato un posticipo della data di fine lavori, con uno slittamento massimo pari a 673 giorni.

Cosa NON sappiamo (o sappiamo male): le lacune di trasparenza

1. Anche in Lombardia, non sappiamo il numero reale delle opere e costi totali.

Il portale regionale "Oltre i Giochi 2026" riporta 78 interventi per 5,17 miliardi di euro. Ciò significa che 44 opere, per un valore di 3,82 miliardi, non compaiono nel portale ufficiale Open Milano Cortina 2026. Il 91% di queste risorse è pubblico. Questo portale regionale però ha "dashboard bloccate" e (pur esistendo un pulsante relativo) non permette lo scarico di dati.

2. Chi paga gli aumenti? Il portale Open Milano Cortina 2026 non indica la suddivisione delle fonti di finanziamento (Stato, Regione, Comuni). I dati ottenuti dalla Regione Lombardia mostrano che, su alcuni interventi, gli oneri si sono spostati, con finanziamenti regionali diminuiti nonostante l'aumento dei costi complessivi.

3. Opacità sui costi organizzativi: Manca una rendicontazione trasparente e unitaria delle spese per sicurezza, sanità e gestione dell'evento in Lombardia.

Le nostre domande di accesso civico alla Regione e al Comune di Milano

Il **9 settembre 2025** abbiamo quindi presentato, a firma dei referenti di Libera del territorio, due richieste speculari, motivate dalla necessità di chiarire il tema degli **extra-costi**, che in Lombardia ha animato il dibattito politico e le cronache locali.

Nello specifico, la nostra richiesta chiedeva:

1. **I dati**, in forma aggregata o disaggregata, e i **documenti** che evidenzino variazioni, incrementi o rimodulazioni dei costi rispetto a quanto originariamente previsto nei bilanci o nei piani di spesa della Regione Lombardia / del Comune di Milano;
2. **I provvedimenti di approvazione** dei maggiori oneri e, ove presenti, i documenti istruttori che li hanno determinati;
3. **La ripartizione delle coperture finanziarie** (fondi regionali/comunali, trasferimenti statali, co-finanziamenti, altre fonti) utilizzate per far fronte agli extra-costi.

A questa domanda, **la Regione Lombardia ha risposto al ventinovesimo giorno** (di trenta disponibili), mettendo a disposizione la documentazione, di cui proponiamo l'analisi nelle pagine che seguono.

Il **Comune di Milano**, invece, al trentesimo giorno ci ha comunicato che si sarebbe riservato di valutare la richiesta, mentre, **al cinquantesimo giorno, ha comunicato un diniego. In sede di riesame**, Il RPCT ha accolto la nostra istanza di riesame ma pressoché sul piano formale, demandando al Dirigente la verifica dei presupposti per **differire l'accesso** (una possibilità ben prevista da legge): di fatto **il Comune, per ora, non rilascia ancora i documenti e valuta se rimandarne la pubblicazione fino alla chiusura del procedimento sui contributi e sulle convenzioni legate alle opere olimpiche.**

Il caso Milano: un punto cieco nel diritto di sapere?

Sebbene cuore organizzativo dell'evento, il Comune di Milano rappresenta un muro di opacità. A differenza della Regione Lombardia, che ha fornito dati su richiesta di accesso civico, il Comune ha negato l'accesso alle informazioni sugli extra-costi per le opere olimpiche, rinviandone la pubblicazione a data indefinita. Questa scelta contrasta con una recente sentenza del TAR Lombardia che ha riconosciuto il diritto di accesso a tali informazioni.

Abbiamo presentato, in data 10 settembre, specifiche richieste di chiarimenti in merito a 5 aspetti milanesi di questi Giochi:

- verificare **costi, preventivi ed extracosti** degli appalti (inclusi 7,3 milioni comunali per opere stradali);

- rendere **pubblici i verbali** del Comitato di Sorveglianza dell'Arena Santa Giulia;
- chiarire **stato, costi e responsabilità** del terzo sito di gara gestito da Fondazione Fiera;
- garantire l'**accesso al parere tecnico FISG** sull'Arena Santa Giulia;
- fare luce sui **rapporti tra Deloitte e Fondazione Milano Cortina 2026**.

Finora, non abbiamo avuto risposta.

Tutte le difficoltà che abbiamo (anche) in Lombardia rispetto al nostro diritto di sapere

Asimmetria informativa: La società civile può monitorare solo una parte delle opere (quelle di Simico S.p.A.), mentre tutto ciò che riguarda gli interventi diretti di Comuni e altri enti rimane nascosto.

Impossibilità di controllo: Senza dati completi, è impossibile valutare l'impatto reale dei Giochi e controllare l'uso delle risorse pubbliche.

Frammentazione e opacità: La dispersione dei dati tra diverse fonti (Simico S.p.A., Regione, Comuni, Fondazione, Commissario) rende il quadro complessivo inafferrabile e mina la credibilità della governance dell'evento.

In sintesi: La Lombardia investe miliardi in un'eredità infrastrutturale che si realizzerà soprattutto dopo i Giochi, ma il diritto di sapere dei cittadini è ancora incompleto. L'assenza di un portale unico e multi-fonte che raccolga tutti i dati dalle istituzioni coinvolte impedisce una piena trasparenza e un effettivo monitoraggio civico, con il caso di Milano che simboleggia questa criticità.